



In den letzten und nächsten Ausgaben der AVK-Nachrichten werden jeweils zwei aktive und fleißige AVK-Mitglieder und Experten in der Vogelbeobachtung vorgestellt. Wir stellen ihnen jeweils vier Fragen.

Quattro domande a Francesca Rossi e Stefano Noselli

Entrambi abbiamo intrapreso il percorso di formazione nell'ambito dell'Inanellamento scientifico che ci ha portato ad avere il permesso A, ovvero l'autorizzazione ad inanellare tutte le specie di uccelli. L'inanellamento scientifico è una metodologia di ricerca basata sul marcaggio individuale degli uccelli ed è coordinata a livello nazionale da ISPRA (Istituto Superiore per la protezione e ricerca ambientale). Dal 1997 ci occupiamo della gestione della Stazione di Inanellamento del "Passo del Brocon" nell'ambito del Progetto Alpi (<https://progetto-alpi.muse.it/it/>), un progetto che indaga la migrazione post riproduttiva degli uccelli attraverso le Alpi. Abbiamo partecipato anche ad altri Progetti di Inanellamento come l'Acroproject, il Piccole Isole (Isole di Capraia e Pianosa e il Parco Naturale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli); il Progetto del lago di Caldaro, l'inanellamento di pullus di aquila reale in provincia di Bolzano, l'inanellamento di fenicotteri nella laguna veneta. Partecipiamo al Progetto Limicoli a San Rossore e al MonitRing del Biotopo di Caldaro.

Quattro domande

Perché vi siete interessati proprio agli uccelli?

Sin da piccoli siamo sempre stati affascinati dal modo degli uccelli e avere avuto la possibilità di lavorare nell'ambito di un progetto che indaga la migrazione degli uccelli è stata una delle nostre più grandi soddisfazioni. Ci continuiamo a stupire ogni volta e nella stessa misura



nell'osservare e studiare queste piccoli esseri viventi mentre intraprendono imperterriti ogni anno e per ben due volte un viaggio che li porterà a superare enormi barriere naturali quali la Catena Alpina, il Mar Mediterraneo e il deserto del Sahara per arrivare nei territori dove possono trascorrere l'inverno e successivamente per tornare ai luoghi di nidificazione.

C'è un aneddoto divertente durante la vostra esperienza sul campo?

La nostra storia non può che essere legata alla stazione di inanellamento del Passo Brocon. Anni fa durante una bellissima giornata di ottobre, dalla Cima d'Asta, un massiccio granitico che supera i 2800 m, improvvisamente cominciò a muoversi uno strano fronte di nuvole. Era un fronte alto compatto e scuro, in appena mezz'ora cominciò ad alzarsi un vento fortissimo che soffiava verso sud ovest e quindi in coda agli uccelli. Mentre chiudevamo l'impianto di mist net (reti verticali utilizzate per la cattura degli uccelli nell'inanellamento scientifico) cominciarono ad entrare gli uccelli: decine di frosoni piombavano a tutta velocità nelle reti, scivolavano bassissimi quasi ad altezza terra e finivano in rete. Insieme agli uccelli arrivò la pioggia e quasi contemporaneamente la grandine. In questi momenti non si deve perdere la calma, non c'è spazio per le foto, non si pensa al freddo o a proteggersi dalla pioggia, si lavora tutti insieme per estrarre gli uccelli e portarli al riparo. Estraeamo tutti gli uccelli e chiudemmo le reti. In 30 minuti entrarono più di 400 uccelli (200 erano frosoni! *Coccothraustes coccothraustes*). Presso la stazione di inanellamento gli uccelli vennero fatti asciugare, vennero inanellati e passata la bufera tornarono tutti liberi. La cosa strana? Chi ha visto da vicino il becco di un frozone, può capire con quanta cura si debba manipolarlo, ma in quella circostanza i frosoni rimasero tutti a becco chiuso si fecero estrarre con estrema facilità senza alcun ferito umano. Solo quando tutti gli uccelli ebbero ripreso il loro volo migratorio pensammo a cambiarci i vestiti bagnati e riparammo la porta della stazione che il forte vento aveva divelto. Fuori restava solo un vento leggero e la grandine a terra.

Qual è stata la vostra osservazione più straordinaria?

Ogni volta controllare le reti e scoprire un nuovo uccello catturato è sempre come fosse il primo, estrarlo con cura,



osservare il suo piccolo sguardo e restituirlo alla libertà con un piccolo anello che lo identificherà per sempre è un modo per far parte del suo mondo aereo. A volte però la sorpresa nel trovare un uccello “strano” è così grande perché quella specie è inaspettata oppure perché porta già alla zampa un anello di un altro stato. Ci ricordiamo di due episodi particolarmente felici: una volta per aver trovato nella rete un codazzurro (*Tarsiger cyanurus*), estratto dalla rete nella penombra del bosco di abete rosso rivelò solo alla luce del sole il suo blu cobalto; oppure incrociare un bambino che sta provenendo dalla cima dell’impianto di reti e che ci avvisa che nelle reti c’è una “farfalla stranissima e enorme”, noi corriamo a vedere e ci ritroviamo davanti un picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) che salta nella sacca della rete.

Quali sono i vostri consigli per i birdwatcher esordienti?

Vier Fragen an Gabi Mair

Gabi Mair, Meranerin mit starken Psairer Wurzeln, nutzt jede freie Minute für den Aufenthalt in der Natur. Sei es zum Bergsteigen, Wandern, Radfahren oder Beobachten von Vögeln und anderen Tieren.

Ihre Ausbildung zur geprüften Wanderleiterin schließt sie im November 2023 ab. Zukünftig teilt Gabi mit Gästen während dieser Wanderungen ihre Leidenschaft und Begeisterung für die Vogelwelt.

Warum interessierst du dich so sehr für die Vögel?

Alles begann an einem Oktobertag im Jahr 2020. Ich war mit einem Freund im Wald unterwegs, als er mich auf das Zwitschern der Vögel aufmerksam machte. Er ordnete jede Vogelstimme seinem Vogel zu und erzählte mir, dass es den “Vogel des Jahres” gibt. In dem Jahr war es die Turteltaube. Dass die Turteltaube für Glück, Liebe und Frieden steht, konnte kein Zufall sein. An jenem Tag war mir, als würde ich zum ersten Mal bewusst wahrnehmen, dass es um mich herum Vögel gibt. In mir war plötzlich ein Feuer entfacht, das seitdem mein Leben so viel reicher macht. Eine ganz neue Welt hat sich für mich geöffnet – bunt, reich und schön.

Bereits kurz danach wurde ich Mitglied bei der AVK. Meine neuen Freunde erzählten mir viel über Vogelarten und deren Lebensweise, ich kaufte mir Fachbücher und unternahm Vogelwanderungen. Bei einer davon begegnete ich meinem ehemaligen Volksschullehrer Oskar,

Continuare a osservare gli uccelli con la stessa curiosità di quando si è bambini, per la gioia di scoprire sempre nuovi aspetti della loro vita e non solamente spinti dal bisogno di dover esibire le nostre osservazioni come se fossero trofei. Appassionarsi all’osservazione di tutti gli uccelli, non solo ricercare le specie rare o puntare a vincere la gara a chi avvista il numero maggiore di specie, ma scegliere di osservare e conoscere anche gli uccelli più “umili”. Se si impara a osservare un regolo (*Regulus regulus*), 5 grammi di peso, a capire il suo comportamento, le sue necessità lo si rispetta e se si rispetta un piccolo regolo allora sicuramente si rispetta e si ama tutto il mondo naturale. Si lotta per ciò in cui si crede e si crede in ciò che si ama. Noi crediamo che l’osservazione degli uccelli sia il primo passo per amare questi instancabili volatori e per essere più consapevoli del nostro ruolo nella tutela e nella cura che dobbiamo averne.



Foto: Simone Peist

einem Mitbegründer der AVK.

Nun wurde er wieder mein “Lehrer”. Etwas Schöneres konnte ich mir nicht vorstellen, der Kreis hatte sich geschlossen.

Hast du eine lustige Anekdote während der Arbeit im Feld erlebt?

Ich erinnere mich gut an den Tag, an dem ich erstmals mit den Psairer „Vogelexperten“ zum Beobachten auf den Jaufen zur Römerkehre mitdurfte. Dicht an uns vorbei flogen die Vögel auf ihrem Zug von Süden zurück. Ich war überwältigt wie sie durch Flugbild und Gesang jede Gruppe bestimmten. Dann hörte ich einen hellen Laut, den keiner zuordnete. „Und was ist das“, fragte ich vorsichtig. „Das ist die Mitzi, mein Hund“, kam es von Peter mit einem Schmunzeln im Gesicht...